

xviii.ch

JAHRBUCH DER SCHWEIZERISCHEN GESELLSCHAFT  
FÜR DIE ERFORSCHUNG DES 18. JAHRHUNDERTS

ANNALES DE LA SOCIÉTÉ SUISSE POUR L'ÉTUDE  
DU XVIII<sup>E</sup> SIÈCLE

ANNALI DELLA SOCIETÀ SVIZZERA PER LO STUDIO  
DEL SECOLO XVIII

VOL. 8/2017

SCHWABE VERLAG

generally deal far more with «extra-scientific» matters such as book market issues, the practicalities of shipment across borders, exchange of private advice, slander directed at fellow astronomers, and so on. These topics are not analysed by the editors anywhere.

The book does include an index of persons mentioned, which must have taken its toll to compile. Yet here too, the final product would have benefited from a more careful focus on what the reader actually needs to know, in order to understand why this or that person was mentioned in the correspondence, i.e. what relationship he or she had to either Lalande or Bernoulli (or both). An introduction summarizing the relationship between Lalande and Johann III Bernoulli is missing as well. These minor criticisms should not detract from the obvious and lasting value in having so many original letters transcribed and presented in print. The more-than-average interested historian will always be able to glean other pieces of information than an editor, however conscientious, could possibly cover in his or her commentary.

There are certain deeply rooted conventions in scholarly editing, see for example the standards used by the *Bernoulli-Euler-Zentrum* (BEZ) in Basel for the editions of the works and the correspondence of the Bernoullis and of Euler. The BEZ has long since decided not to include Johann III's correspondence in its multi-volume, long-running enterprise. The book by Dumont and Pecker is therefore a highly welcome addition to the scholarly literature. It is disappointing, however, to see that their edition does not meet basic editorial standards; it is often hard to differentiate the additions and emendations of the editors from the wording of the autograph. Even so, the book does convey new information about the informal ways in which two highly productive *savants* operated from each side of the Germano-Francophone divide, with the polyglot Johann III Bernoulli as mediator and the powerful Jérôme de Lalande as broker.

Per Pippin Aspaas (University of Tromsø)

*Heinrich Zschokke: La guerra civile nella Svizzera italiana, a cura di Marco Schnyder (Locarno 2014) 142 p.*

Heinrich Zschokke (Magdeburgo 1771 – Aarau 1848) è una delle figure più note del periodo di stravolgimenti istituzionali che va dal crollo dell'Antico regime alla

creazione dello stato federale svizzero contemporaneo. Pedagogo di origini prussiane, Argoviese d'adozione, egli ha occupato vari incarichi ufficiali sia sotto la Repubblica elvetica che sotto i regimi successivi, e si è inoltre distinto per la pubblicazione di diverse opere di carattere pedagogico, storico e morale. Tra le più note, *Des Schweizerlandes Geschichte für das Schweizerfolk* del 1822, tradotta e divulgata nel giovane canton Ticino da Carlo Cattaneo e Stefano Franscini già negli anni immediatamente successivi, con il titolo *Istoria della Svizzera pel popolo svizzero*.

Dopo aver diretto per due anni l'istituto educativo di Reichenau – erede di quel foyer di moderni ideali repubblicani che era stato il *Philanthropinum* di Haldenstein – Zschokke comincia la sua attività politica nella Repubblica elvetica come direttore dell'ufficio della cultura nazionale, fondato nel novembre 1798, tra i cui compiti figura appunto l'educazione civica. Nel 1799 gli viene affidato il compito di pacificare i turbolenti cantoni della Svizzera centrale e l'anno successivo svolge la stessa missione nei territori degli ex baliaggi italiani, allora attraversati da violenti moti rivoluzionari e controrivoluzionari. Come in altre regioni del paese, l'introduzione di nuove leggi e soprattutto la presenza di truppe straniere sono fonte di un vivo malcontento popolare che sfocia, nel corso del 1799, in veri e propri eccidi, in particolare a Lugano.

Dopo poco meno di un anno, Zschokke rientra a nord delle Alpi e si occupa della redazione della sua opera *Historische Denkwürdigkeiten der helvetischen Staatsumwälzung*, dedicata ai principali avvenimenti del recente periodo rivoluzionario. Nel terzo ed ultimo tomo, pubblicato nel 1805 a Winterthur, i capitoli della sezione intitolata "Der Bürgerkrieg der ital.[ienischen] Schweiz" vertono sui moti rivoluzionari e controrivoluzionari che nel triennio 1798-1800 scuotono la Svizzera italiana. A differenza di altri testi di Zschokke relativi al Ticino di quegli anni, l'estratto è inedito in italiano ed è per la prima volta tradotto da Fabrizio Cicoira per quest'edizione curata da Marco Schnyder. L'interesse del memoriale, redatto nel periodo immediatamente successivo agli avvenimenti descritti, è evidente: come sottolineato già a suo tempo da Stefano Franscini, si tratta di una fonte preziosa per la ricostruzione degli avvenimenti di quegli anni turbolenti<sup>1</sup>.

---

1 Stefano Franscini, Epistolario, a cura di Raffaello Ceschi, Marco Marcacci, Fabrizio Mena (Bellinzona 2007), vol. 2, 994.

Nei quattro capitoli che compongono la sezione dedicata alla guerra civile nella Svizzera italiana, Zschokke descrive il territorio e la società degli ex baliaggi italiani; ripercorre in dettaglio gli avvenimenti prodottisi nella Svizzera italiana negli anni immediatamente precedenti al suo arrivo; rende conto della sua precedente missione come commissario di governo nella Svizzera centrale; e si sofferma infine sul proprio operato nei cantoni di Lugano e Bellinzona nel corso dell'anno 1800. Come ben sottolineato da Schnyder nella sua prefazione, l'opera fornisce così non solo delle "preziose informazioni su una fase storica tumultuosa, ma di riflesso illumina anche i periodi che l'hanno preceduta e seguita". Le origini e l'evoluzione dei conflitti di quegli anni fanno emergere infatti "i tratti profondi tanto dell'epoca balivale quanto dell'Ottocento ticinese" (13).

Con questa edizione, Schnyder si rivolge meno alla comunità scientifica quanto piuttosto ad un vasto pubblico non specialistico. La collezione *Cristalli* delle edizioni Armando Dadò – nella quale è pubblicata l'opera – ha infatti l'obiettivo di rendere accessibili delle opere di narrativa e di saggistica della letteratura nazionale che siano inedite o difficilmente reperibili in italiano. Ciò ovviamente non intacca minimamente la qualità del lavoro scientifico svolto da Schnyder, che anzi offre un'opera di divulgazione ben lontana dalle banalizzazioni purtroppo spesso associate a questo genere d'esercizio. Se l'apparato di note è ridotto all'essenziale ed è utilizzato principalmente per correggere le affermazioni di Zschokke relative alla società degli ex baliaggi italiani, la corposa prefazione fornisce al lettore delle solide basi per apprezzare i contenuti e le implicazioni storiografiche dell'opera. Schnyder si confronta inoltre con il non facile esercizio di valutare l'operato di Zschokke – compito inevitabile, dal momento che lo stesso Zschokke scrisse il memoriale con lo scopo conclamato di difendersi da eventuali, future accuse. Dialogando con la letteratura esistente, Schnyder trae quindi un bilancio in chiaroscuro della missione di pacificazione dell'oriundo prussiano, senza mai scendere in eccessive semplificazioni.

Damiano Bardelli (Università di Losanna)